

carta maginiana) da carte nautiche. La carta maginiana è in genere più esatta; quella del Copo è tuttavia migliore per la figurazione del rilievo e più ricca di centri abitati per l'area interna.

Il Magini ha certamente avuto fra le mani una carta inedita, forse fornitagli direttamente dalla Repubblica Veneta.

La carta "Territorio di Trento" è posteriore anche all'Istria; posteriore, come vedremo, perfino alla carta generale del Dominio Veneto, che, eseguita logicamente dopo quelle parziali, le ha di fatto utilizzate tutte, tranne questa sola del Trentino. A quali fonti abbia attinto il Magini è difficile dire, anche perchè a me non fu possibile esaminare una delle carte anteriori a stampa, che si conoscono della regione. Esse sono, per quanto a me consta, le seguenti:

1) La "Rhetiae alpestris descriptio in qua hodie Tirolis Comitatus", di Volfrango Lazio inserita anche nel "Theatrum", dell'Ortelio, a partire dall'edizione 1573 (1).

2) Un "Contado de Tirol", carta italiana in due fogli, che si ritiene del secolo XVI, e di provenienza lafreriana, della quale l'unico esemplare conosciuto dovrebbe trovarsi nella Biblioteca del Re a Madrid (2).

3) La rappresentazione contenuta nella pittura della Gallia Transpadana e Italia Superiore di Egnazio Danti (Galleria Vaticana), che comprende l'intero bacino atesino.

4) La "Tarvisina Marchia et Tirolis Comitatus", di Mercator (1589).

5) La rarissima carta di Varmundo Ygl "Tirolis Comitatus ampliss. regionumq. finitimarum nova tabula ecc.", in nove fogli, in legno (1604) (3).

Tra queste, le carte n. 1, 3 e 4, non presentano alcuna analogia con la carta maginiana; la 5 è pur essa fondamentale e inoltre sembra debba escludersi come fonte anche per ragioni cronologiche (4); resterebbe perciò in questione solo la 2, che io non ho potuto vedere. Ma a me sembra probabile che anche in questo caso il Magini abbia utilizzato una, o forse più carte ufficiali, inedite, italiane (5). Le forme italiane dei nomi locali sono quasi sempre usate, quando esistevano, anche nell'Alto Adige, sia pei monti (M. Gavia, M. Fodiera, M. Amas, nella cerchia circostante all'alta Val Venosta), sia pei centri abitati (Maran, Tirolo, C. Bello, Martello in Val Venosta; Clausura e Cluse in Valle Isarco); fa eccezione Brixen e il nome Laisach dato all'Isarco; "Egna-Naimarch", è, per quanto mi sembra, l'unico caso di nomenclatura bilingue. A favore dell'ipotesi che il Magini abbia utilizzato più carte parziali sta il fatto che nella nostra tavola, ad aree ricchissime di nomi e di indicazioni, in genere molto esatte, come la Valle del Noce, si alternano aree povere di indicazioni e inesattamente rappresentate, come il bacino dell'Avisio e in genere la zona a sinistra dell'Alto Adige. Per la Valle del Noce sembra proprio da

(1) L'originale della carta del Lazio è rarissimo. Nelle così dette Raccolte Lafrery si trova non di rado una derivazione intitolata «Rhetiae Alpestris hodie Tirolis Com. Descriptio» che misura circa con  $42 \times 58$  ma nella quale lo spazio realmente occupato dalla carta è un'ovale abbracciato da un'aquila. La scala è 10 miglia = mm. 88.

(2) Cfr. DURO F. C., *Noticia breve de las cartas y planes existentes en la Bibliotheca particular de S. M. El Rey*; in «Bol. Soc. Geogr. de Madrid», 1889, I, pagg. 361-96 e II, pagg. 103-65. Ricerche fatte per me dal prof. Antonio Blazquez non hanno condotto a rintracciare questa carta.

(3) È descritta da HARTL HEINRICH, *Die Aufnahme von Tirol durch P. Anich*, «Mitteil. K. K. militärgeogr. Institut.», Vienna, Bd. V, 1885, pagg. 168-69. Cfr. anche OBERHUMMER E., *Die ältesten Karten der Ostalpen*; in «Zeitschr. des deutsch-oesterreich. Alpenvereins», 1907, pagg. 10-11. Io ho esaminato l'esemplare conservato nel Ferdinandum di Innsbruck. La carta è a scala assai maggiore della maginiana (5 miliaria italica = mm. 30 circa) e riposa su basi essenzialmente diverse. Per la parte ad est dell'Adige è più ricca di indicazioni e notevole anche per il numero maggiore di nomi orografici. Meriterebbe un'accurata illustrazione.

(4) A più forte ragione è da escludersi la famosa carta della Contea del Tirolo di Mattia Burgklehner in 12 fogli, della quale la prima edizione, in legno, è del 1611. Cfr. BATTISTI C., *Appunti di cartografia trentina*, «Ann. degli studenti Trentini», anno IV, 1897-98, pp. 171-213.

(5) La più volte citata raccolta di disegni e carte geografiche del secolo XVI della Biblioteca Ambrosiana (B. 51 Inf.) contiene alcuni schizzi che comprendono tutto o parte del bacino atesino. Sono i seguenti, numerati secondo l'ordine della raccolta: 9<sup>o</sup>) Schizzo misurante con  $43 \times 31 \frac{1}{2}$  che comprende buona parte della valle padana e l'intero bacino atesino con la Val de Sol e la Venosta. È privo di orografia; non ha scale, nè indicazioni di distanze; 38<sup>o</sup>) Abbozzo di disegno della Valle dell'Adige fino ad Arco e Riva. Misura cm.  $32 \frac{1}{4} \times 42$ ; non ha scale; 39<sup>o</sup>) Rozzo schizzo a colori di parte della val d'Adige da Merano a Legnano col lago di Garda e il Mincio fino alla confluenza col Po; non ha scala. Tra essi merita qualche attenzione il secondo, il quale, assai sommario per l'idrografia, offre invece una rappresentazione abbastanza accurata degli abitati, con le torri, i ponti sull'Adige ecc. Nessuno presenta analogie con la carta del Magini.